**“IL MANTELLO DI ARLECCHINO”**
**Azioni e narrazioni corporee e psicomotorie**
**Docente esperta e guida di lavoro Dr.ssa Francesca Sgobio**

**Sedi del Laboratorio:**
**V Circolo“Tempesta“ Lecce**
**4° Polo “Falcone” Copertino (Le)**
**Liceo Pedagogico Maglie (Le)**
**17 / 18/ 19 - 22 / 24/ 25 novembre 2009 ore 16.00 - 20.00**

**Il Mantello di Arlecchino: uno spunto filosofico**

Nel 1992 M. Serres scrisse "Il mantello di Arlecchino" (edizioni Marsilio). E' una bella metafora sulla storia dell'umanità e sulle identità delle culture e delle persone.

La storia dell'umanità, dice Serres, è una storia di "fusioni" di gruppi diversi, quindi qualunque cultura non ha mai una sola origine, è storia di culture, lingue, saperi che si sono incontrate e che continuano ad incontrarsi fondendosi gli uni negli altri.
"*L'io è un corpo mischiato... una miscela. Sono fatto di tempo, di un tempo derivato dalla temperatura e dalla temperanza*. L'identità di tutti gli esseri umani secondo Serres è fatta, come il mantello di Arlecchino, di pezzi multicolori, annodati, nuove pezze e vecchi brandelli, zebrate, cangianti, costellate.
Non solo: ciascuno di noi porta addosso non uno, ma più strati di simili mantelli. Il mantello rappresenta ogni cultura e ogni apprendimento: ogni conoscenza nuova o vecchia è un ibrido di altre conoscenze, che a loro volta sono il frutto di incroci di altre conoscenze, mescolanze, strappi, cuciture.

Il Laboratorio costruirà un luogo-contenitore d’azioni e narrazioni per giocare e giocarsi l’incontro con l’altro a partire da sé nella quotidianità delle azioni.

**Appunti per un quadro teorico di riferimento dell’esperienza di Laboratorio**

**Il gioco in psicomotricità**
Quadro teorico di riferimento e applicazioni

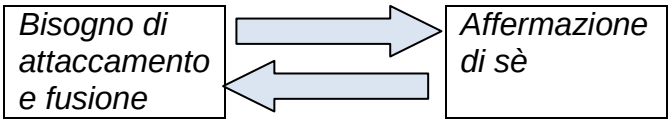
Prima di definirsi come un particolare campo di ricerca teorico e applicativo, con le sue correnti e le sue scuole, la psicomotricità è
- UN’ESPERIENZA NATURALE

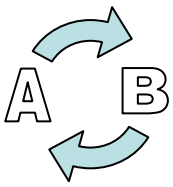
I modelli che continuano a strutturare una separazione tra
- CORPO E MENTE sono ancora il dualismo di Cartesio e Damaso.

Una considerazione di fondo è che si può
- pensare, oggettivare , riflettere, pensare,

solo su ciò che è
- sensazione e percezione

dove riflettere e pensare equivale a rendere un’immagine corporea.
occorre quindi passare da un
- <u>paradigma di separazione</u>, disgiuntivo (una cosa opposta all’altra) ad un
- <u>paradigma delle connessioni</u> (una cosa coesiste con l’altra e la integra)

<table>
<tr><td>Il corpo in psicomotricità</td><td>In psicomotricità il corpo è inteso come<br>➢ TRAMITE TRA L’ESPERIENZA DI SE’ ED IL MONDO<br>Non quindi corpo come sommatoria d’organi e parti anatomiche, o espressione del loro funzionamento, ma<br>➢ corpo come realtà che percepisce globalmente, ed è oltre la somma delle sue parti<br>Il corpo crea il mondo (Merleau Ponty)</td></tr>
<tr><td>La psicomotricità</td><td>La psicomotricità è il rapporto dialettico tra movimento e processi psichici tra globalità ed espressione<br>“l’espressività motoria è il modo originale del bambino di esprimere attraverso il corpo e nel corpo la sua storia profonda di relazione“(Bernard Aucouturier)<br><br>Il movimento del bambino è legato ad ogni dimensione della sua vita psichica<br>• Processi emozionali (il movimento esprime bisogni di attaccamento)<br>• Qualcuno deve riconoscermi - principio della relazione<br><br>  <br><br><table><tr><td>Bisogno di conferma/dipendenza (conferma e alimento della relazione)</td><td>Bisogno di autonomia/allontanamento (certezza del punto fermo e viaggio da questo)</td></tr></table><br>• Processi funzionali (diretti ad uno scopo- il movimento si trasforma in azione orientata)<br>• Processi cognitivi (attraverso prove e riprove assistiamo ad una organizzazione di schemi d’azione e successivamente mappe concettuali sempre più complesse.</td></tr>
<tr><td>Movimento=Vita</td><td>Tutte le competenze del bambino si esprimono attraverso il<br>MOVIMENTO<br>La relazione con l’altro trasforma il movimento in<br>AZIONE</td></tr>
<tr><td>Movimento e azione</td><td><table><tr><td>MOVIMENTO</td><td>• È di ordine neuro fisiologico ed è governato da un principio di causa-effetto<br>• Si svolge nel presente<br>• Implica sempre un fare</td></tr><tr><td>AZIONE</td><td>• è di ordine psicologico e risponde a delle ragioni( mossa da desiderio, bisogno, immagine, idea)<br>• è sempre proiettato nel futuro<br>• può essere anche un “non fare”. Non agire è una azione</td></tr></table></td></tr>
</table>

<table>
<tr>
<td>Interazione e intersoggettività</td>
<td>
<table>
<tr><td>Interazione</td><td>Io agisco, la mia azione ha un effetto sull’altro, evoca una risposta nell’altro, che nello stesso tempo trasforma lui e me , la sua azione trasforma la mia azione. Un’azione evoca un’altra azione tra due soggetti che hanno ognuno una propria storia personale (storia profonda basata sul corpo, sulle sensazioni di comprensione, accadimento, cura, che costruisce le basi del mio modo originale –tutto mio- di essere in relazione.</td></tr>
<tr><td>intersoggettività</td><td>Ognuno è portatore di una storia profonda. Solo se è disponibili a mettere nella relazione la propria storia c’è autenticità. Se camuffo, travesto ciò che fa parte della mia autenticità (che si manifesta e si esprime con il corpo ed il movimento) le parti autentiche sono le parti corporee. Se non sono disponibile vedo solo le parti dell’altro che voglio vedere. Non riconosco che l’altro è portatore di una storia.</td></tr>
</table>
</td>
</tr>
<tr>
<td>Non solo movimento:<br>Il pensiero psicomotorio per incontrare l’altro<br> </td>
<td>Partendo dal presupposto che l’incontro con l’altro nell’interculturalità sia un ri/conoscimento ampio dell’altro inteso come differente da sé, il lavoro inizierà dal ri/conoscersi personale e di come l’incontro con l’altro ci trasformi in ogni momento.<br>La psicomotricità, intesa come cultura corporea, offre una possibilità di pensarsi in relazione: ovvero possibilità di,un pensiero circolare: nell’azione A e B sono distinti e separati ma nell’ incontro dell’uno con l’altro si trasformano entrambi<br>  <br><br>Il rapportarsi al mondo diventa così dinamico e l’attenzione si muove da “come sono io in quel momento” a “come sento l’altro” a “cosa sentiamo insieme”. Tenendo conto che al sentire dell’altro ci può arrivare solo per approssimazione,per tentativi di avvicinamento.<br><br>Quindi con piccole azioni di gioco psicomotorio si presterà attenzione a quanto la relazione con l’altro ci trasformi, di attimo in attimo<br><br>Ciascuna lezione- laboratorio si svilupperà in
<table>
<tr><td>Momenti di vissuto</td></tr>
<tr><td>Momenti di sistematizzazione</td></tr>
<tr><td>Momenti di sperimentazione</td></tr>
<tr><td>Momenti di verbalizzazione</td></tr>
</table>
</td>
</tr>
</table>

| | |
|---|---|
| | Il mantello di Arlecchino  fornirà una cornice di riferimento, sia al gioco psicomotorio che a quello simbolico e narrativo.<br>L''immagine del mantello di arlecchino, sarà  espediente narrativo ludico e simbolico a cui attingere, per farne oggetto e contenitore simbolico, nonché materiale di lavoro creativo, di cui ognun gruppo di lavoro potrà produrre versioni.<br>Il mantello come mappa mentale e cognitiva sarà una proposta per articolare un progetto di "meticciato" dei saperi, in cui ogni "*pezza a colore"*, irregolare, colorata, sbordata o precisa e regolare che si voglia, tesserà trama e ordito del progetto (intesi come motivazioni obiettivi finalità metodologie luoghi e tempi)<br><br>In uno spazio di contenimento e di condivisione, la stanza-laboratorio appunto, per la necessità di contenere e condividere una esperienza personale per poterla poi riproporre e realizzare con i bambini e le bambine della propria sezione. |
| **Vissuti** | Esplorazione dello spazio<br>Ri-costruzione dello spazio fantastico (cornice narrativa)<br>Espediente ludico e narrativo: "Il mantello volante"<br>Azioni narrative nello spazio |
| **Verbalizzazione** | Verbalizzazione del vissuto |
| **Verifica** | Elaborazione personale del vissuto d'azione (diario di lavoro) |
| **Progetto** | Elaborazione di una progettazione esecutiva a partire dal vissuto del laboratorio |